

IL CREDO: STORIA E TEOLOGIA

Agli esordi del nuovo millennio la *Società Italiana per la Ricerca Teologica*, che organizza periodicamente simposi per promuovere l'investigazione critico-scientifica interdisciplinare in campo teologico, decise di concentrare la sua attenzione e i suoi interessi di studio attorno al Simbolo di fede. La cesura tra fede e cultura, odierno tratto peculiare, rende sempre più urgente e improcrastinabile una rilettura del Credo con cui il cristianesimo si è autodefinito nei primi secoli, per giungere a riesprimerlo, se possibile, in modo nuovo. Gli esiti di quel simposio, accessibili ora in **C. DOTOLO (ed.), *Il credo oggi. Percorsi interdisciplinari*** (Biblioteca di ricerche teologiche), EDB, Bologna 2001, pp. 208, € 19,50, delineano alcune prospettive interdisciplinari atte a documentare la vastità e l'attualità del tema e a ribadire in modo inequivocabile la domanda oggi pressante: con quale linguaggio è possibile comunicare e quindi spiegare la fede contenuta, riassunta e trasmessa *nel* e *dal* Simbolo di fede? Non si tratta infatti di «riscrivere» il Credo, bensì di «ridirlo», onde possa essere reale strumento di trasmissione della medesima fede nel mutato contesto culturale. Lo stesso curatore, nel suo contributo *La rilettura del simbolo di fede nella teologia dopo il Vaticano II*, *ivi*, 123-142 rileva che il Simbolo, nella sua intenzionalità originaria, esprime il movimento del credere che, nella ricerca del senso della esistenza, ritiene di averlo trovato nell'esser-stato incontrato dall'avvenimento dell'autocomunicazione di Dio-Trinità. Al tempo stesso, però, testimonia l'incontro con la Verità scoperta come altra, come parola teologico-ecclesiale che viene ad interpellare l'uomo nella profondità di se stesso, quasi a distanziarlo da sé per consentirgli di ritrovarsi nel progetto cristiano. La questione dell'essenza del cristianesimo è sempre più coinvolta nel problema radicale di rendere significativo il dire la fede, in un tempo in cui sta mutando vertiginosamente il credibile disponibile. In tale contesto è emblematica l'esigenza – percepita dallo stesso Magistero pontificio come testimonia, per certi versi, la *Professio fidei* di Pao-lo VI (AAS 60 [1968] 433-445) – di rendere la professione di fede un progetto e modello del credere nella fedeltà all'evento rivelativo, ma anche nella creatività richiesta dalle mutate condizioni storiche.

Un altro simposio, questa volta in territorio tedesco e anteriore di una trentina d'anni rispetto a quello italiano, segnalava con grande evidenza la medesima questione. I contributi, firmati da autorevoli studiosi, vennero raccolti sotto un titolo eloquente: P. BRUNNER ET ALII, *Un credo invecchiato?* (Questioni aperte), Cittadella, Assisi 1971, pp. 142. L'ultimo – K. LEHMANN, *Il credo ha bisogno di una revisione?*, *ivi*, 95-142 – sin dall'inizio parla di una «preoccupante riacutiz-

zazione» di tale problema, onestamente riconosciuto come «una “vecchia” questione» (95). Ad animare tale dibattito, in quel periodo, furono i non pochi interventi di K. RAHNER, *Per una «formula breve» della fede cristiana*, in ID., *Nuovi saggi III*, Paoline, Roma 1969, 175-189; *Problemi su una formula breve della fede*, in ID., *Nuovi Saggi IV*, Paoline, Roma 1973, 313-332, confluiti poi in **Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo**, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005⁶, pp. 600 (569-582), € 35,00, e concernenti l'importanza e l'opportunità di nuovi Credo più rispondenti al cammino di fede dei singoli e delle comunità ecclesiali, contemporaneamente alla messa in discussione del valore formale del mantenimento giuridico di formule incapaci, se non addirittura inibenti, il dinamismo e la creatività della fede: da qui la comparsa di vere e proprie *Kurzformeln*. Lo stesso teologo, inoltre, auspicava l'approdo a una *terza confessione*, dopo quella del Simbolo apostolico e del Simbolo niceno-costantinopolitano, nella necessità di riscoprire quell'elemento cristiano comune che ci rende cristiani. «Il concetto di “terza confessione” – precisa Rahner –, sta ad indicare quel grande e decisivo elemento comune in cui i cristiani delle varie confessioni e chiese oggi di fatto già convergono, quando ognuno a suo modo confessa il Dio trino e Gesù Cristo come unico mediatore [...]. L'elemento cristiano comune esiste davvero; esso ci unisce già ora; esso opera in noi tutti la salvezza per l'eternità e ci dona la forza di portare il peso di questo tempo» (*Terza confessione? Cristiani tra le chiese*, in *Nuovi Saggi VI*, Paoline, Roma 1978, 708-709). Utili, al riguardo, anche le sue riflessioni presenti in *Il pluralismo teologico e l'unità della professione di fede nella Chiesa*, in *Nuovi saggi IV*, Paoline, Roma 1973, 11-40.

È all'interno di tali istanze che matura l'interrogativo della adeguatezza del Simbolo per il progetto di vita credente, della sua capacità di dinamizzare il credere nell'attraversamento della problematica soglia culturale, una questione che pone in evidenza il fatto se si tratti solo di formulazione linguistica o di rimodulazione pedagogica delle verità di fede secondo una metodologia più attenta alla *hierarchia veritatum*.

Va osservato, tuttavia, come alcuni indicativi percorsi di rilettura del Credo, pongono alla base delle loro proposte il Simbolo apostolico: **J. RATZINGER, Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul simbolo apostolico** (BTC 7), Queriniana, Brescia 2012¹⁸, pp. 368, € 20,00; W. PANNENBERG, *Il credo e la fede dell'uomo d'oggi*, Morcelliana, Brescia 1973, pp. 191; **J.-B. METZ, Un credo per l'uomo d'oggi. La nostra speranza** (Meditazioni 26), Queriniana, Brescia 1976, pp. 68, € 5,00 (è la pubblicazione del testo redatto da Metz per il *Synode Credo* delle diocesi della Repubblica Federale Tedesca [1971-73], approvato a maggioranza e poi promulgato con una serie di aggiunte); **T. SCHNEIDER, La**

nostra fede. Una spiegazione del Simbolo apostolico (Strumenti 44), Queriniana, Brescia 1989, pp. 532, € 32,00; **H.U. VON BALTHASAR, Meditazioni sul Credo apostolico** (Già e non ancora 188), Jaca Book, Milano 1990, pp. 80, € 6,20; **H. KÜNG, Credo. La fede, la chiesa e l'uomo contemporaneo**, Rizzoli, Milano 1994, pp. 195, € 14,00. Questi saggi, assumendo il Simbolo apostolico senza però problematizzarne le implicazioni esegetico-teologiche, si ripropongono di ridire il Credo in vista di una maggiore e migliore attenzione ai segni dei tempi. Una scelta, questa, incline a privilegiare una essenzializzazione delle verità rivelate, senza tener conto delle difficoltà ermeneutiche inerenti alla determinazione originaria dello stesso Simbolo. Imprescindibili, sotto questo profilo, sono L.H. WESTRA, *The Apostles' Creed. Origin, History, and Some Early Commentaries* (Instrumenta patristica et medievalia 43), Brepols, Turnhout 2002, pp. 603, € 117,99 e V. MARKUS, *Der Ursprung des Apostolikums im Urteil der kritischen Forschung* (FKDG 89), Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2006, pp. 480, € 84,99.

S'innesta qui, ma con una scelta diversa, il documento della **COMMISSIONE FEDE E COSTITUZIONE, Confessare una sola fede. Una spiegazione ecumenica del Credo**, EDB, Bologna 1992, pp. 197, € 10,00. L'originale inglese, nella seconda parte del titolo, recita: *An Ecumenical Explication of the Apostolic Faith as it is Confessed in the Nicene-Constantinopolitan Creed (381)*. Pure qui tra i principi ermeneutici programmatici, si evidenzia l'urgenza di rilevare le convinzioni di base della fede cristiana in relazione alla sfida della contemporaneità. Al centro c'è però il Credo niceno-costantinopolitano, dato che non pare necessario un nuovo Credo, quanto piuttosto cercare un linguaggio per un mutuo riconoscimento della pienezza della fede apostolica che caratterizza ognuna delle confessioni cristiane.

Si muoveva già nella stessa direzione il volume collettivo di K. LEHMANN - W. PANNENBERG (ed.), *Glaubensbekenntnis und Kirchengemeinschaft. Das Modell des Konzils von Konstantinopel (381)*, Herder-Vandenhoeck & Ruprecht, Freiburg i. Br.-Göttingen 1982, pp. 127, € 31,95, edito in occasione dei 1500 anni dalla celebrazione del primo concilio di Costantinopoli. Per questo simbolo di fede, ancora in uso nella maggioranza delle confessioni cristiane, rimane tuttora fondamentale G.L. DOSSETTI, *Il simbolo di Nicea e di Costantinopoli. Edizione critica* (Testi e ricerche di scienze religiose 2), Herder, Roma 1967, pp. 296. Vi si chiariscono numerosi punti oscuri che hanno accompagnato l'origine e la conoscenza del Simbolo. Apparve per la prima volta il 10 ottobre del 451, durante la seconda sessione del concilio, allorché si lesse ad alta voce "la fede dei 150 Padri". Si tratta di «un simbolo locale sostanzialmente "niceno", preesistente pertanto all'attuale, assunto come base per precisazioni antiapollinaristiche e anti-

macedoniane. Non intese il concilio di Costantinopoli di formulare un nuovo Simbolo di fede, ma semplicemente di confermare la definizione dogmatica nicena con le opportune precisazioni antieretiche. Il Costantinopolitano, quindi, non costituisce una nuova formula di fede, né ha mai avuto un'esistenza autonoma accanto al Niceno, né fu mai considerato come una nuova professione di fede». Donde, ed è la conclusione di Dossetti a p. 284, non è corretto parlare dei Simboli di Nicea e Costantinopoli, bensì del Simbolo di Nicea e Costantinopoli». In questo, lo riconosce, è corretta l'analisi di A.M. RITTER, *Das Konzil von Konstantinopel und sein Symbol*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1965, una monografia di notevole valore, divenuta un punto di riferimento per le analisi successive, storiche e teologiche, di quel concilio. Imputa del resto ai lavori di Ritter e Dossetti, relativamente al Simbolo niceno-costantinopolitano, la sua decisione della terza edizione, con una revisione più ampia e sostanziale del testo originale che non la seconda, **J.N.D. KELLY, I simboli di fede della Chiesa antica. Nascita, evoluzione, uso del credo**, EDB, Bologna 2009, pp. 584, € 49,90, un volume, senza enfasi e retorica, *epochemachend*. Di relativa utilità è ormai il volume di **I. ORTIZ DE URBINA, Storia dei Concili Ecumenici. I. Nicea e Costantinopoli**, LEV, Città del Vaticano 1994 (or. fr. 1963), pp. 302, € 16,53, da integrare con la documentata e aggiornata monografia di R. STAATS, *Das Glaubensbekenntnis von Nizäa-Konstantinopel. Historische und theologische Grundlagen*, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, Darmstadt 1996, pp. XV-363, € 47,50. Per la conoscenza del contesto storico-teologico del concilio costantinopolitano, dei protagonisti di tale assise e delle eventuali fonti del Simbolo è prezioso **L. PERRONE, Il concilio di Costantinopoli (381)**, in **G. ALBERIGO (ed.), Storia dei concili ecumenici** (Grandi opere), Queriniana, Brescia 1993², pp. 480 (57-70), € 32,00.

Maggiore attenzione alla teologia del Simbolo conciliare è prestata da **A. AMATO, Il concilio «ecumenico» di Costantinopoli I (381)**, in **E. DAL COVOLO (ed.), Storia della Teologia. 1. Dalle origini a Bernardo di Chiaravalle**, ED, Roma-Bologna 1995, pp. 544 (228-237), € 35,64 e da **B. SESBOÜÉ, Il contenuto della tradizione: regola di fede e Simboli (secoli II-V)**, in **B. SESBOÜÉ - J. WOLINSKI, Storia dei Dogmi I. Il Dio della salvezza. I-VIII secolo. Dio, la Trinità, il Cristo, l'economia della salvezza**, Piemme, Casale M. 1996, pp. 494 (63-121), € 61,97.

I noti problemi suscitati dall'articolo pneumatologico del Simbolo, ancora insoluti fra Ortodossia e Chiesa cattolica, in particolare, sono messi a tema in **TH. PIFFL-PERCEVIC - A. STIRNEMANN (ed.), Das Gemeinsame Credo. 1600 Jahre seit dem Konzil von Konstantinopel** (Pro Oriente 6), Tyrolia Verlag, Innsbruck-Wien 1983, pp. 262, € 55,62; **S. LIVI, Attualità del Simbolo. Una lettura ortodossa del**

Credo Niceno-Costantinopolitano, Franco Angeli, Milano 2001, pp. 144, 23,50; A.E. SIECIENSKI, *The Filioque. History of a Doctrinal Controversy* (Oxford Studies in Historical Theology), Oxford University Press, Oxford 2010, pp. IX-355, € 48,99 ed E. ÁLVAREZ, *Procede del Padre y del Hijo: estudio de la Clarificación Romana de 1995 y de sus fuentes patrísticas* (Europäische Hochschulschriften 919), Peter Lang, Bern 2011, pp. 681, € 89,80.

Una segnalazione conclusiva merita il fitto ed esteso saggio di **S. SABUGAL, Credo. La fede della Chiesa**, LEV, Città del Vaticano 2009, pp. XVII-1294, € 60,00, in cui è reso disponibile un valido contributo per l'analisi di quello che viene considerato il Simbolo della Chiesa ieri e oggi, cioè il Credo. Ad una diligente ricognizione degli scritti dei Padri della Chiesa e del Magistero ecclesiale unisce un'indagine biblico-teologica e infine personale, sensibile alle esigenze odierne del credente e al cambiamento di orizzonte che ha lentamente, ma inesorabilmente, eroso categorie, valori, parole che rappresentavano e veicolavano un certo consenso teorico e pratico.

Prof. Antonio Zani